



1900 LAZIOSTYLE OFFICIAL MAGAZINE

MENSILE N.24 - NOVEMBRE 2012 - ANNO 2 - 4,90 EURO



ESCLUSIVO

IL DERBY

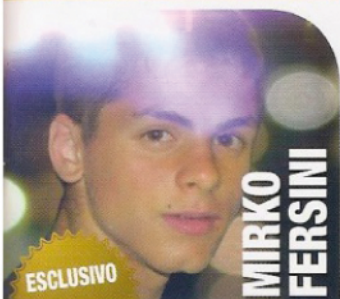
LE FOTO PIÙ BELLE
E IL RACCONTO DEL
TRIONFO BIANCOCELESTE



ESCLUSIVO

FLASH-BACK

LA STORIA
DI
ANTONIO CANDREVA



ESCLUSIVO

MIRKO
FERSINI

IL SUO NOME
INCISO
PER SEMPRE



IN REGALO
IL POSTER CON
LE IMMAGINI
PIÙ BELLE DEL
DERBY

3 METRI SOPRA IL CIELO

ISSN 2039-1285

20024



9 772039 128000

LO 'SCOMODO' COGNOME PAPARELLI

67

PRIMA PUNTATA ~ SECONDA PARTE

di RAFFAELE GALLI (www.ilmuseodellalazio.it)**(Continua dal numero 23 di Ottobre)**

Ma mentre la madre poteva forse decidere di chiudersi in casa ed isolarsi dal resto del mondo, Gabriele doveva vivere un'altra realtà che era quella scolastica e chissà, con quel cognome Paparelli, in che maniera sia passata. "Gli anni della scuola sono stati anni difficilissimi, perché erano proprio quelli della crescita. Più di una volta sul mio banco ho trovato la frase '10-100-1000 Paparelli', nonostante i miei compagni sapessero che vi sedevo io, ma poi compresi che venivano scritte con l'inconsapevolezza di quello che si faceva, magari fatte per gioco non sapendo che dietro a quell'epigrafe vi era dietro una tragedia. Non era per niente piacevole iniziare la giornata in questo modo, ma spesso, anzi diciamo la maggior parte delle volte, avevo anche gesti di solidarietà anche per farmi coraggio". Nella Capitale, come tutti sappiamo, il calcio si vive 365 giorni all'anno e specie il lunedì è giorno degli sfottò a seconda del caso, ma il campionato secondo noi si basa solo su

due partite: i derby. Gabriele, ha però questo cognome, quello per insultare il tifoso laziale dalla sponda opposta. "Il calcio in quegli anni lo seguivo pochissimo, avevo avuto uno stato di rigetto per questo sport, ma restavo e resto ugualmente amareg-

giato, anche se sono un positivo di natura. Quando ora mi capita di vedere una scritta offensiva, cerco di farmela scivolare via, lo stesso succedeva ad otto anni pensando sempre che era peggio per loro se avevano dentro questo tipo di remora. Non posso però negare che tutto questo mi ha radicalmente cambiato all'interno. Io nell'arco di due minuti sono maturato di trent'anni; nel momento in cui mi madre mi disse che mio padre era morto, qualcosa dentro di me è scattato e mi ha fatto crescere". Ma chi poteva mai accettare in quegli anni ad essere amico di un 'personaggio' da insultare, specie dalla tifoseria giallorossa? "Gli amici sono stati sempre un sostegno concreto, essi sono nella maggior parte tutti romanisti". Dopo questo aspetto positivo, mi soffermo a esternare come le ideologie opposte siano più unanime verso questo tipo di eventi angosciosi "Lo sono molto di più, l'ho notato anche io questa fisionomia. Ci ho pensato più di una volta, forse sarà anche per un senso figurato di colpa che sentono, non prettamente legata ai miei amici sia chia-





ro, ma tante persone o che mi incontrano, o che mi chiamano, o che mi contattano attraverso Facebook, mi dicono che erano uno di quei deficienti che scrivevano e cantavano '10-100-1000 Paparelli' e che si scusano a distanza di trent'anni. Magari all'epoca era diventato solamente un slogan, ma dal momento in cui sono uscito fuori io, con le interviste oppure con il libro che ho scritto, in tanti hanno preso coscienza del fatto che dietro a quel cognome vi era una famiglia. D'un tratto è come se si liberassero all'interno di se stessi di questo peso". Ma torna poi sul sostentamento che ha avuto dalle persone a lui vicine, persone che torna a ribadire non lo hanno lasciato solo nella sua vicissitudine. "Quando eravamo insieme e nel momento in cui accadeva qualsiasi cosa nei miei confronti, loro sono stati sempre i primi a sentire il dovere di difendermi e a far notare che il figlio di Vincenzo Paparelli era lì presente". Certamente, quando però questo sembrava avere una parvenza di dimenticanza, ecco riuscire fuori un nuovo slogan:

'Paparelli ti stai perdendo i tempi belli' apparso in curva romanista, soprattutto per offendere e denigrare i trionfi della Lazio di quel periodo. "Purtroppo ci sono stati altre decine di sgradevoli slogan che sono apparsi, come una indecente canzoncina che è ancora si è sentita in un derby di due anni fa. Insomma questi co-retti, ogni tanto, in curva escono. Mentre

per quanto riguarda la morte di Sandri, c'è più rispetto, magari solo perché ucciso dalle istituzioni, quando allo stadio si vuole insultare un laziale, e lo si vuole insultare forte, si tira in ballo sempre il cognome di mio padre cantando queste canzoncine idiote". Ancora canzoncine, ancora cori, ancora scritte: per quanto tutto questo deve andare avanti?

